

Tav: affari, lotte e tragedie della Val Susa

Le denunce di Schimberni (Fs), i suicidi degli anarchici: 15 anni di Alta Velocità

di Tonino Cassarà / Torino

«DALL'INIZIO? E come si fa a raccontare 15 anni della nostra storia in due parole?» osserva con un sorriso Alberto Perino, memoria storica della lotta anti-Tav in Val Susa, mentre beve un bicchiere di sangria, bella calda, perché col

freddo che fa ci si deve scaldare. Soprattutto se ci si appresta a passare l'ennesima notte a presidiare il sito del tunnel base di Venaus: «Ci dobbiamo scaldare tutti, anche i poliziotti che per portarci via qualche pezzo di legno buttano giù il reticolato di CMC...», sorride. «La nostra è una storia sulla quale Oscar Margaira e Chiara Sasso hanno scritto due bei libri». Perino parla e sotto il gazebo si forma un capannello di persone che vogliono ascoltare: «Quando alla fine degli anni ottanta si cominciò a parlare di alta velocità, avevamo già dei tecnici che collaboravano con noi perché lottavamo contro la realizzazione di un elettrodotto da 400 mila volt che avrebbe dovuto portare energia elettrica da Malville a Piossasco. Anche in quel caso dicevano che si trattava di un'opera strategica. Noi avevamo già capito che per poter controbattere alle balze tecniche era necessario disporre di seri dati scientifici. Intorno a quella esperienza nacque il comitato Habitat e fra i fondatori vi erano anche Mercedes Bresso e Claudio Cancelli. Il comitato era nato con l'intento di dare un supporto

alle amministrazioni locali. Grazie a quella mobilitazione fu possibile bloccare l'elettrodotto, e oggi possiamo constatare che l'Italia non è rimasta al buio e le fabbriche hanno chiuso per altri motivi. È in quel momento che si inizia a parlare di alta velocità. Schimberni venne fatto fuori». «Il presidente delle Fs - dice Oscar Margiani, autore del libro *Se non ora quando?* - fu fatto fuori perché aveva denunciato l'inutilità dell'alta velocità. Aveva detto che "avere l'alta velocità da noi è come avere una Ferrari col motore di una cinquantotto". Al suo posto fu mandato Necci perché sapeva creare consenso, ma sapeva anche trascurare l'esistente per aprire la strada alla Tav. Da questo momento in poi vi fu mano libera per chi aveva capito che le ferrovie davano la possibilità di grandi affari con pochi controlli. Tutto fu facilitato con la legge del 27 dicembre 1993, approvata - fa no-

I valligiani: l'elettrodotto, poi il progetto ferroviario «E nel 2004 scopriamo che 20mila persone dovranno lasciare le case»



Un manifestante contro la Tav in Val di Susa

tare Magiari - quattro giorni prima che entrasse in vigore la legge europea sugli appalti: le grandi opere non avrebbero dovuto così sottostare alla normativa comunitaria. Il senso di quella legge fu chiaro quando, qualche anno dopo, con un appalto europeo, una ditta spagnola si aggiudicò lo snodo di Bologna ad un costo inferiore del 48% a quelli proposti dagli italiani». Gli anni passano, si arriva al '90: «In questa fase si parla di diversi progetti che però gli amministratori non avevano avuto modo di vedere. Solo nel '95 c'è un progetto dettagliato che permette di capire dove sarebbe passata la linea. Secondo i calcoli dei nostri tecnici non meno di 15 mila persone avrebbero dovuto abbandonare la loro residenza. Il 18 febbraio 2004, Ferrentino, in un incontro con Lunardi, scoprì che in realtà era stata prevista la rilocalizzazione di 20 mila persone». I no-Tav si danno da fare, vanno in Francia per misurare il rumore del Tgv e comparano i dati con quelli della linea storica in Val Susa: «Con il Tav avremmo soglia fra i 100 e 110 decibel. Sono questi i dati che più convincono i valligiani e il Comitato Habitat diventa una vera e propria scuola. Ma sono anche gli anni in cui inizia la cosiddetta fase dell'ecoterrorismo che noi abbiamo sempre rinnegato: d'altronde i processi dimostrano che i comitati con quelle azioni

non c'entravano nulla». Secondo Ermelinda Barrese, del Comitato popolare di lotta contro l'alta velocità nella fase dell'ecoterrorismo sarebbe possibile individuare «diverse matrici, ma fu più comodo far ricadere la responsabilità su tre giovani dei centri sociali». Così il 5 marzo 1998, con l'accusa di appartenere ai Lupi Grigi, furono arrestati Edoardo Massari, Soledad Rosas e Silvano Massari. Massari morirà suicida nel carcere delle Vallette il 28 marzo, e Soledad si suiciderà l'11 luglio nella comunità del Gruppo Abele a Benevaggienna. Silvano resta in carcere per più di 4 anni. «Al processo - dice Barrese - Soledad e Massari saranno assolti dall'accusa di associazione sovversiva, mentre Silvano sarà condannato per il furto e l'incendio al municipio di Caprie». «In quella fase - ricorda Perino - noi organizzavamo la nostra scuola quadri, e na-

La legge obiettivo, quella che sottrae le grandi opere al controllo delle norme europee. Nei primi comitati anche Mercedes Bresso

scevano i comitati veri e propri. Nel marzo del '96 avevamo fatto la nostra prima manifestazione con 3mila persone in piazza. Nel giugno del 2002 nuova manifestazione a Pianezza, ma è solo dopo l'entrata in vigore di quel mostro che è la Legge Obiettivo che in piazza siamo in più di 20 mila; nessuno avrebbe mai immaginato che saremmo diventati così tanti. Nel 2003 c'è un nuovo progetto, ma non è dato vederlo, ai comuni fu fornito solo un Cdrom, forse nella speranza che nessuno di noi lo avrebbe saputo aprire: le nostre contestazioni furono tali che Rfi ritirò il progetto. Dopo 7 mesi, il 10 dicembre 2003 ne venne presentato uno nuovo, in unica copia alla Comunità montana. Passammo Natale e Capodanno a studiarlo». Durante le elezioni provinciali del 2004 il movimento No-Tav si presenta con una propria lista e raccoglie quasi 10mila voti. Il 2005 è l'anno in cui CMC vince l'appalto. Il 4 giugno dovrebbero iniziare i sondaggi in tre siti. «La notte del 3 noi avevamo già iniziato a presidiare Venaus, Bruzolo e Borgone» dice ancora Perino. «I tecnici accompagnati dalla polizia non riuscirono però ad entrare nei siti. I partiti politici si mobilitarono e i Ds proposero la creazione della Commissione Rivalta. La Regione chiese un rinvio ma Lunardi non lo volle formalizzare. Il

BIMBA IN RIANIMAZIONE

Ragazzo con problemi psichici getta la sorella dalla finestra

Ha gettato dalla finestra la sorellina di nove anni, poi è scappato da casa. Un ragazzo di 17 anni, con gravi problemi psichici, a Brindisi, ha lanciato la sorella dalla finestra al terzo piano. La bambina è stata ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale Perrino della città pugliese: le sue condizioni sono gravissime. Il fatto è successo ieri mattina alle 4. La bimba stava dormendo nel suo letto; il fratello l'ha presa in braccio e prima che i genitori se ne accorgessero, l'ha lasciata cadere dalla finestra. Il volo è stata fortunatamente attenuato da una pensilina che si trova al primo piano del palazzo. Il ragazzo, resosi conto di ciò che aveva fatto, è fuggito di casa ed è stato rintracciato successivamente dai famigliari nell'appartamento di una loro parente. Quando sono arrivati nell'abitazione con i carabinieri, il diciassettenne era in stato di shock. Alla base della tragedia ci sono certamente le condizioni mentali del ragazzo che da tempo viene sottoposto a cure specifiche da parte dei medici dell'Ausl.

6 ottobre, quando avrebbe dovuto essere occupato il sito di Venaus, fummo minacciati dell'invio di 20 mila poliziotti, poi all'ultimo Pisanu sospese l'operazione». Al tavolo sotto il gazebo qualcuno continua a lavorare alla creazione di una rete Wireless: «Poi dicono che siamo contro il progresso, noi siamo per il progresso buono» ridono tutti, qualcuno in lontananza intona ancora una volta Bella Ciao. «La regione - continua Perino - ripropose il tavolo delle trattative, ma il governo non lo ha voluto accettare e così siamo arrivati alle cariche del 31 ottobre: la "presa di Mompantero". Di lì in avanti è storia recente: la Val Susa occupa le prime pagine dei giornali. Il problema è che ancora una volta si parla di noi perché blocchiamo le strade mentre le esternazioni di Pisanu e le bombe "pacco" di novembre non sono che un triste déjà-vu che noi rimandiamo al mittente».

Nel '98 gli attacchi dell'ecoterrorismo E oggi le bombe: «Sono un triste déjà-vu che noi rimandiamo al mittente»

«Una Authority ad hoc per vigilare sulle Autostrade»

Dopo il caos-maltempo l'opposizione contro Lunardi. L'Anas invoca l'ennesima commissione

di Rosa Praticò

IL MALTEMPO ieri ha conosciuto una tregua di 24 ore. Le polemiche no. Dopo il caos sulle autostrade del Piemonte, della Liguria e della

Lombardia con centinaia di persone intrappolate in macchina al freddo e senza soccorsi, si gioca allo scarica barile. Sabato il Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, ha accusato le società concessionarie autostradali «di dormire di fronte ad una nevicata prevista e annunciata». Ieri l'Aiscat, l'associazione che le riunisce, e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi, hanno soprattutto insistito sull'«eccezionalità» della perturbazione e sulla responsabilità «degli automobilisti incoscienti che si mettono in marcia senza le catene a bordo, non si informano sul meteo, non si fermano in autogrill». Così il presidente dell'Aiscat, Fabrizio Palenzona, ha assicurato che prossimamente «si incontrerà con Polizia della Strada e Protezione Civile per perfezionare le procedure già in atto per fronteggiare le emergenze atmosferiche di carattere eccezionale». E il ministro, oltre a chiedere maggiori informazioni meteo e caselli chiusi per nevicata record, ha annunciato obblighi più severi per i tir e un «tavolo di concertazione con gli autotrasportatori». «Lunardi fa ammuina, e scarica le responsabilità - ha commenta Ermete Realacci della Margherita - La verità è che l'organismo di coordinamento alla viabilità (or-

ganismo che comprende rappresentanti dei ministeri degli interni e delle infrastrutture presieduto dal capo della Strada, n.d.r.) è istituito proprio per evitare episodi come quello dell'altra notte, evidentemente non ha funzionato. E chiediamo di sapere perché». Una domanda a cui vogliono trovare risposta anche i Ds: ieri il gruppo facente parte della commissione all'Ambiente ha chiesto l'audizione di Lunardi. Quanto ai chiarimenti che il presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi garantisce tra sette giorni per «accertare responsabilità e prendere decisioni al riguardo», il capogruppo della Quercia in com-

PISA

Sofri sottoposto a tracheotomia: «Ma le sue condizioni migliorano» Castelli non si decide per la grazia: «È un detenuto come gli altri»

«Le condizioni generali di Adriano Sofri sono stazionarie ed è leggermente migliorato il quadro respiratorio dopo che è stata praticata la tracheotomia, per cui è stato possibile modificare il tipo di ventilazione». Questo il bollettino medico emesso ieri mattina da Giuseppe De Iaco, direttore del reparto di anestesia e rianimazione del pronto soccorso della Santa Chiara di Pisa. «La tracheotomia spiega la nota - non rappresenta un atto conseguente ad un peggioramento respiratorio, ma è una necessità perché questo migliori. Attualmente il paziente è sottoposto ad un tipo di ventilazione semiasistita e continua ad essere sedato. La prognosi rimane riservata».

missione Lavori Pubblici, Paolo Brutti, è piuttosto scettico. «Stiamo ancora aspettando quelli sui blocchi in autostrada a dicembre dell'anno scorso». Il problema, secondo Brutti, sta nel «rapporto» tra l'Anas, la società concedente deputata alla vigilanza, e le società concessionarie. Un rapporto «troppo stretto come provano intercettazioni telefoniche che rivelano colloqui personali per scambio di favori reciproci». La soluzione? «Affidare il controllo ad una Authority ad hoc... magari una sezione dell'Antitrust». Per il senatore diessino, infatti, occorre introdurre il principio di concorrenza anche alle concessionarie autostradali: «Oggi la concessione è praticamente eterna e non

c'è per queste società il pericolo di essere messe in mora... perché l'unico strumento in mano ai vigilanti è la minaccia della revoca della concessione, una sanzione troppo grande e perciò inattuata. Per questo occorrono penalità differenziate come deterrente a comportamenti quali il non fare operazione preventiva, pur in presenza di allarmi meteo precisissimi e dati con ampio anticipo, solo per risparmiare sui costi». Insomma secondo Brutti non solo Bertolaso ha ragione ma sono «incredibili» dichiarazioni come quella del sottosegretario al ministero dei Trasporti, Paolo Uggè, che ha invitato il capo della Protezione Civile a «riflettere prima di rispondere in modo emotivo».

«Probabilmente, ha proseguito, Sofri aveva un'insufficienza respiratoria; se fosse questo il caso, la tracheotomia si configurerebbe come una pratica di routine» commenta l'anestesista-rianimatore Paolo Gregorini dell'Ospedale Maggiore di Bologna. «Ad ogni modo - ha concluso il medico - la situazione generale si presenta evidentemente grave». Intanto continua il balletto del ministro Castelli sulla grazia. «Sto esaminando tutte le proposte di grazia che ho avanzato al Capo dello Stato, non voglio avere verso di lui atteggiamenti né di favore, né di persecuzione, per me Sofri è un detenuto come tutti gli altri e voglio agire con la massima

obiettività» ha detto ieri il ministro della Giustizia durante la manifestazione della Lega a Torino sulla devolution. L'opposizione invece torna a chiedere che si faccia presto. «Rebus sic stantibus, l'ammnistia diventa non solo un provvedimento urgente, ma anche un passaggio obbligato. Altrimenti saremo costretti a denunciare che con la ex Cirilli si va legittimando nei fatti una amnistia di classe» afferma il capodelegazione dei Comunisti italiani all'europarlamento Marco Rizzo: «È francamente grottesco che il centrodestra voglia pagare l'ennesimo tributo alla Lega, lasciando a Bossi la scena. Anche su Sofri, Castelli si sbrighi a sciogliere le riserve».

Falluja, la verità nascosta

Per una Commissione d'inchiesta internazionale

Incontro pubblico

Roma, martedì 6 dicembre 2005, ore 17.30
Sala della Sacrestia, Camera dei Deputati
Vicolo Valdina 3/a

Intervengono

ALICE MAHON
ex deputata laburista

MAURIZIO TORREALTA
caporedattore rainews24

SIGFRIDO RANUCCI
autore dell'inchiesta di rainews24

Durante l'incontro
sarà trasmessa l'inchiesta di rainews24
"Falluja, la verità nascosta"

Promosso dal Forum dei parlamentari contro la guerra
In collaborazione con i Gruppi parlamentari Democratici di Sinistra
Margherita, Rifondazione Comunista, Partito dei Comunisti Italiani